



BUSTA N. 1

INTERNI (1)

Federalismo fiscale: primo si del Senato, con l'astensione del PD, ora la legge passa al vaglio della Camera, ma l'opposizione chiede di quantificare costi, risorse e coperture necessarie.

INTERNI (2)

Si torna a parlare della riforma della legge elettorale per le europee. Due i nodi principali da sciogliere: percentuale di sbarramento e possibilità di esprimere le preferenze.

ESTERI (1)

Regge la tregua nella striscia di Gaza tra Israele e Hamas. Le diplomazie di tutto il mondo tentano di trasformarla in una pace duratura. Per ora rimangono solo gli orrori e le macerie.

ESTERI (2)

Le prime decisioni del presidente Obama: chiusura di Guantanamo, aborto, aiuti all'economia e svolta ambientalista. Qualche contrasto, ma i sondaggi sono largamente favorevoli.

ECONOMIA (1)

Intesa raggiunta tra parti sociali, Confindustria e Governo sull'accordo quadro di riforma degli assetti contrattuali. La Cgil non ha firmato e chiede alle altre confederazioni sindacali un referendum tra i lavoratori. Il candidato ricordi quali sono le modifiche alle attuali regole.

ECONOMIA (2)

La crisi dell'auto ^{da} tra Detroit a Mirafiori: un mondo tra paure e speranze.



BUSTA N.1

ATTUALITA' (1)

Nonostante l'accordo con la Libia è in costante aumento il numero di immigrati che sbarcano clandestinamente in Italia. Lampedusa è in rivolta perché non vuole un nuovo centro di accoglienza. Maroni in Tunisia

ATTUALITA' (2)

Papa Ratzinger "perdona" i lefebvriani, revocando la scomunica dei quattro vescovi consacrati senza il "placet" pontificio.

CRONACA (1)

E' polemica sulla sicurezza: ancora violenza e stupri. Berlusconi annuncia che rinforzerà la vigilanza aumentando il numero dei militari.

CRONACA (2) - INVENTATA

Incendio al Teatro Jovinelli (**allegato**)

SPETTACOLO (1)

A Los Angeles assegnate le nomination per gli Oscar 2009. Nessun film italiano in gara.

SPETTACOLO (2)

Il mercato è aperto. Cambiano casacca le star televisive: Bonolis e la De Filippi in Rai per il Festival, Fiorello e la Cuccarini su Sky e, infine, Chiambretti a Mediaset.

MODA (1)

"Spy story" nell'alta moda: Armani accusa di plagio Dolce e Gabbana che rispondono ironicamente: "Neanche ti guardiamo".

MODA (2)

Il collant compie 50 anni.



BUSTA N.1

SPORT (1)

Il problema arbitrale nel calcio italiano: polemiche costanti tra giocatori, allenatori e dirigenti raccontate (o a volte provocate o esasperate) da giornali e televisioni.

SPORT (2)

Dopo la decisione del Tribunale di Napoli di rinviare al 24 marzo il processo a Calciopoli, il candidato ripercorra le tappe dello scandalo che ha scosso il campionato italiano.

SPORT (3)

Il ciclismo internazionale negli ultimi anni è stato devastato dal doping. Ripercorrere i casi più eclatanti con particolare riferimento ai ciclisti italiani.

Danze tribali in body leopardati il continente nero diventa kolossal

“Afrika! Afrika!”, il circo con cento artisti a Roma e Milano

DUE MILIONI E MEZZO DI SPETTATORI

Tre scene di “Afrika! Afrika!”, il circo nero che raccoglie ballerini, giocolieri e cantastorie di vari paesi africani ha debuttato nel 2005 ed è stato applaudito in mezzo mondo da oltre due milioni di spettatori. Sul palco cento artisti provenienti da diversi paesi africani

T MONACO DI BAVIERA
ata Dindin se ne sta accovacciato in un angolo del retropalco. Il volto è invisibile, nella penombra risplende soltanto la tunica candida sulla quale appoggia delicatamente lo strumento. Il quieto, malinconico suono della sua kora accompagna il riscaldamento di acrobati, ballerini, giocolieri, contorsionisti e saltimbanchi. Qualcuno comincia a indossare il costume di scena: body leopardati, gonnellini di paglia, vistose casacche colorate, spaventose maschere tribali, fantasiosi copricapi felini. Pochi minuti, e l'Olympiahalle di Monaco si veste, si muove, si colora d'Africa. È una serata speciale, la compagnia festeggia 250 mila spettatori in città, 2,5 milioni dal debutto, nel 2005, quando Afrika! Afrika!, il circo nero che coinvolge in un unico crescendo scenico cento artisti del vecchio continente, partì da Francoforte alla conquista dell'Europa. In Italia arriva per la prima volta al Mediola-

In scena acrobati giocolieri, musicisti di diversi paesi africani

num Forum di Milano dal 28 aprile al 2 maggio e al Palalottomatica di Roma dal 5 al 9 maggio.

L'idea di un circo panafricano è stata per oltre trent'anni il chiodo fisso di André Heller, sessantunenne artista multimediale viennese che ha allestito produzioni in ogni parte del mondo. «Nel 1973 mi capitò di assistere a un festival a Zagora, ai confini del Sahara», racconta. «In quella notte magica artisti da ogni dove spuntavano come personaggi di una fiaba. Lì iniziò la mia fascinazione africana». I viaggi, gli incontri, le meraviglie e un casting durato due anni hanno generato uno spettacolo che non finisce di stupire con artisti di diverse estrazioni che hanno in comune la discendenza dalla Madre Africa. Tata Dindin proviene da una aristocratica famiglia di griot (poeti e cantori) del Gambia. Abdi, il giocoliere, arriva dall'Etiopia. «Lavoro nel circo da quando avevo otto anni», racconta. «Ora il mio sogno è creare una scuola

di arti circensi». Tshego, ballerina sudafricana, è minuta, un fascio di nervi e di muscoli. In scena, al ritmo di *Pata Pata*, diventa una furia. L'ha scoperta David Matamela, il coreografo di *African Footprint*, a Mafikeng, un paese non lontano da Johannesburg. «Afrika! Afrika! mi ha dato la possibilità di girare il mondo, non ero mai uscita dal Sudafrica», racconta.

La voce di Matthias Hoffmann, il produttore, già promoter dei Tre Tenori, risuona severa mentre i primi acrobati si preparano a uscire dalla bocca della capanna che vomita artisti sul palco a gesto continuo per oltre due ore: «Ieri la prima parte dello spettacolo era piena di smagliature. Questa mancanza di disciplina è intollerabile. Stasera

voglio che ogni cosa sia perfetta». Hoffmann racconta: «Affrontare l'Europa è stato per loro uno shock culturale. Molti sono stati reclutati in villaggi senza telefono e energia elettrica, alcuni non parlavano altra lingua che il dialetto locale». «Ne abbiamo viste di tutti i colori in questi tre anni», rivela un tour manager. «Alberghi presi d'assalto, artisti diffidenti che pretendevano di cucinarci in camera, adolescenti frastornati dalla nuova vita, sedotti dall'iPod e dal cellulare (poi terrorizzati dalle bollette salate), ragazze che non hanno resistito alle lusinghe di qualche collega e, incinte, sono state costrette a lasciare la compagnia».

Ma sul palcoscenico, questa sorta di Cirque du Soleil versione afro funziona a meraviglia. Merito della house-band, che accompagna con una musica energica e potente tutti i numeri, merito della preparazione atletica degli artisti, che riescono a creare piramidi umane di oltre sei metri arrampicandosi gli uni sugli altri con l'agilità di ghepardi, merito di quella misteriosa sintonia tra i popoli africani (ci sono anche artisti da Senegal, Congo, Ghana, Kenya, Camerun, Costa d'Avorio).

Per una parte della troupe, mai uscita dal proprio villaggio, l'Europa è stata uno shock

rio, Tanzania, Gabon, ma anche ballerini di break dance francesi, tedeschi e afroamericani) che ha sedotto anche Kofi Annan. Dopo un anno di rappresentazioni, allora Segretario generale delle Nazioni Unite inviò un messaggio tenuto in bella mostra nell'ufficio di Hoffmann: «Afrika! Afrika! è uno spettacolo che, attraverso la musica e la danza, mette in mostra la straordinaria diversità culturale del continente e lascia che gli artisti si esprimano in maniera totale e libera. Ecco perché sono fiero di essere anch'io un fan».

Sul frenetico finale in cui i cento protagonisti rientrano in scena sfoggiando i colori del proprio paese su musica di Stevie Wonder, tutti in sala hanno la certezza, prima di rituffarsi in preda al mal d'Africa nella gelida notte bavarese, che il Novecento non sarebbe stato così risplendente di blues e di jazz, di soul e di hip hop, senza i tesori della grande madre.



SINTESI 1

Michelito (11 anni)

BABY IDOLO DELL'ARENA

Il torero bambino è stupido come un adulto

LA SCHEDA

IN SPAGNA

Vengono uccisi in un anno in Spagna più di dieci mila tori, ma si stima che tra corride ufficiali e non siano 40 mila i tori immolati in Europa

IN EUROPA

In Europa Spagna, Portogallo e in alcune regioni della Francia meridionale permettono la corrida. In Spagna non è permesso scendere nell'arena sotto i 16 anni di età. In Portogallo l'età minima scende a 12 anni

La mistica della corrida nasce in parte dal fatto che gli spagnoli considerano la tauromachia una forma d'arte, una forma viva d'arte, "e l'arte del torero" che, come recitano mille poesie iberiche, fu inviata dall'alto del cielo, talmente dall'alto che neanche i pontefici riuscirono nell'intento di abolirla. Scrive Frate Damian De Vegas nel 1590: «Il Papa voleva abolirla, ma la plebaglia crudele si sollevò in sua difesa, come se il resto del mondo rifiutasse questa odiosa profanazione e solo la Spagna non potesse farlo».

In realtà in qualche altra parte del mondo, come in alcuni paesi sudamericani, si è arrivati là dove anche gli estimatori spagnoli si fermano, storcendo il naso di fronte al fenomeno dei bambini che si esibiscono nelle plazas come consumati toreador professionisti. In Messico i bambini matador stanno facendo furore e oggi la leggenda di Michelito vola sulle pagine dei giornali, sugli speciali delle Tv e sulla bocca di gente dalla mente tanto obnubilata da ignorare che i giochi e le fantasie dei bambini non possono infrangersi su tori grandi come montagne. Oggi ci tocca narrare una storia che sta facendo il giro del mondo, quella di Michelito Lagravere Peniche, noto semplicemente come Michelito, bambino di 11 anni che segue i

ENTRA NEL GUINNESS DEI PRIMATI

Michelito, 11 anni, è entrato nella storia della tauromachia dopo aver fatto fuori sei "novillos" (tori giovani) con un peso medio di 200 chilogrammi durante una corrida a Merida, sudest del Messico. Michel Lagravere Peniche entra di diritto nei guinness dei primati

passi del padre matador. «Chi sa fare davvero questo mestiere non ha paura», ha affermato Michelito, che manda in estasi il pubblico quando pianta i piedini nella sabbia e impavido rimane immobile, mentre il toro lo sfiora.

Il padre di Michelito, Michel Lagravere, è un ex torero francese ed è lui che lo ha allevato nella "mistica" della corrida fin dentro la culla, facendolo esercitare con i vitelli quando non aveva ancora 5 anni di età e gettandolo nelle arene a 9 anni. Sorrideva papà Michel, quando, durante un'esibizione di qualche tempo fa, il piccolo ha perso l'equilibrio e la gente

ha chiuso gli occhi nel momento in cui sembrava che il toro gli passasse sopra. Si è alzato piangendo Michelito, come fanno i bambini quando hanno paura, ma papà sorrideva e se papà sorride il lupo cattivo esce dagli incubi. Sorrideva anche il papà di Jairo Miguel, altro apprendista matador che a 12 anni ha iniziato a scendere nelle arene messicane a matar tori. Forse il sorriso gli si è spento sulle labbra, quando durante un'esibizione ad Aguasca-

lientes, il corno del toro gli ha passato un polmone. O forse il papà, Antonio Sánchez Cáceres vecchio lupo delle arene, ha sorriso ugualmente, perché l'allenatore non deve mai mostrarsi debole e trasmettere la paura. Se anche il coach sbianca in volto la partita è persa di sicuro. E infatti il piccolo Jairo, dopo aver rischiato la vita, si è gettato ancora nell'arena rimediando un'altra cornata che gli ha squarciato un fianco. Ha guardato papà e ha vi-

sto un volto disteso, ha visto l'ottimismo del buon allenatore. Con il fianco squarciato ha dunque preteso di matar il toro e poi, felice come un bimbo, si è lasciato portare in ospedale tra gli scroscianti applausi della folla.

Ma oggi il bambino matador, il mito vivente della corrida messicana è lui, Michelito cui la magistratura, spinta dal business di chi annusa il profumo dei soldi, ha rilasciato l'autorizzazione a procedere, nonostante la sua tenera età. E così, a 11 anni, nell'arena di Merida, Michelito ha toccato le vette della leggenda, uccidendo sei giovani tori e uscendo dall'arena in mezzo alla standing ovation che gli hanno riservato i 3500 spettatori, sollevato poi dalle braccia dei fan che l'hanno portato in trionfo per le vie della città.

Sorrideva papà Miguel, orgoglioso che Michelito avesse lasciato da parte i soldatini e la play station. E nelle arene che si forgia la virilità dei bambini e non su una stupida tastiera, inebetiti dalle luci stroboscopiche di un video epilettogeno. È col sangue, quello che si raggruma fumante nella sabbia, che cresce la vita e se è quello di giovani tori innocenti che importa? Basta che papà sorrida e i lupi cattivi non entreranno mai nei sogni di un'infanzia stuprata.



SINTESI 2



QUESTIONARIO

- 1) Le agenzie di stampa sono fonti primarie?
- 2) Quando nacque "Il Giorno" e quali novità portò nel mondo dell'informazione?
- 3) Cosa è il gruppo parlamentare misto?
- 4) Presupposti per l'estradizione del cittadino.
- 5) Il diritto all'oblio.
- 6) Quali organi esercitano la giurisdizione civile e quali la giurisdizione penale.



INCENDIO AL TEATRO JOVINELLI

INCENDIO AL TEATRO JOVINELLI - Un incendio si è sviluppato a tarda notte all'interno del teatro "Ambra Jovinelli", a Roma, in via Guglielmo Pepe, nel quartiere Esquilino. Sono già al lavoro i vigili del fuoco, accorsi prontamente, dopo essere stati avvertiti dal proprietario di un bar situato davanti al teatro. Per fortuna l'incendio è scoppiato quando il palazzetto era già completamente vuoto e questo, secondo le prime indicazioni, potrebbe indicare che non ci dovrebbero essere né vittime, né feriti. (segue)
(Agenzia) - ORE 05.00

INCENDIO AL TEATRO JOVINELLI - Continua con una certa difficoltà il lavoro delle squadre di soccorso dei vigili del fuoco accorsi in via Pepe per domare l'incendio, che è sviluppato nell'interno del teatro Ambra Jovinelli. Una nube densa ostacola il lavoro dei pompieri e per precauzione la zona è stata transennata, perché numerosi curiosi, nonostante l'ora, si sono radunati nei pressi dell'edificio. Questo potrebbe essere pericoloso per il cedimento di un cornicione o di un rilievo della facciata dell'edificio. Inoltre l'assembramento ostacola il lavoro dei vigili del fuoco. (segue)
(Agenzia) - ORE 06.00

INCENDIO AL TEATRO JOVINELLI - Difficile stabilire le cause dell'incendio che ha semidistrutto il teatro Ambra Jovinelli di Roma. Per ora si contano solo i danni che sembra possano assommare a parecchi milioni di euro. Le fiamme, infatti, hanno quasi distrutto la platea e parte del palcoscenico. Anche gli arredi e gli stucchi sono stati danneggiati. Il teatro era stato restaurato da poco tempo dopo anni di chiusura in seguito ad un altro incendio.
(Agenzia) - ORE 07.00 (segue)

INCENDIO AL TEATRO JOVINELLI - La costruzione del teatro Jovinelli risale ai primi anni del secolo scorso e ha rappresentato per lungo tempo una palestra per giovani di talento in cerca di successo. Solo nel dopoguerra, intorno agli anni '50, i fratelli Jovinelli, proprietari e impresari del teatro, decisero di dedicarsi prevalentemente all'avanspettacolo, alternandolo alle proiezioni cinematografiche e all'organizzazione di incontri di boxe e concorsi canori. Ma il varietà fu il vero successo: sul palcoscenico si alternarono artisti come Totò, Raffaele Viviani, Ettore Petrolini, Romolo

Balzani, Claudio Villa, Nino Taranto, Lino Banfi, Franco Franchi e Ciccio Ingrassia, Rita Pavone, Alberto Sordi, Franco Califano e tanti altri. Nel 1982 un altro incendio distrusse l'intera struttura e la famiglia Jovinelli mise in vendita lo stabile, che risultò inutilizzato per circa 15 anni. Solo nel 1998 i nuovi proprietari presentarono al Comune di Roma domanda per il restauro e il recupero dell'intera struttura. Finalmente il 25 gennaio del 2001 l'Ambra Jovinelli venne riaperto come teatro comico. Nel frattempo la facciata dello stabile era stata sottoposta sotto il vincolo del ministero dei Beni Culturali, perché considerata patrimonio artistico. (segue)
(Agenzia) – ORE 08.00

INCENDIO AL TEATRO JOVINELLI - Proprio per la notorietà del teatro di via Pepe, sul posto non sono accorsi solo numerosi curiosi, ma anche artisti dello spettacolo e personalità politiche e amministrative, tra le quali il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, e il prefetto, Giuseppe Pecoraio. In particolare il sindaco ha avuto un lungo colloquio con il comandante dei vigili del fuoco, ing. Luigi Scoppola, per informarsi dei danni subiti dal teatro e soprattutto sull'origine dell'incendio. (segue)
(Agenzia) – ORE 08.30

INCENDIO AL TEATRO JOVINELLI - Potrebbe essere di origine dolosa l'incendio che ha semidistrutto il teatro Ambra Jovinelli. I vigili del fuoco hanno infatti trovato in un angolo del palcoscenico una tanica vuota. Il recipiente conteneva presumibilmente della benzina. (segue)
(Agenzia) – ORE 08.45

INCENDIO AL TEATRO JOVINELLI - Vicino ad una uscita di sicurezza del teatro Jovinelli i vigili del fuoco hanno ritrovato il corpo carbonizzato di un uomo. Secondo una prima ricostruzione avrebbe tentato di raggiungere la porta, ma, soffocato dal fumo, non sarebbe riuscito ad aprirla. (segue)
(Agenzia) – ORE 09.00

INCENDIO AL TEATRO JOVINELLI - Non è stata ancora ufficialmente identificata la vittima dell'incendio del teatro Jovinelli anche se dai primi accertamenti e da alcuni documenti bruciacchiati, trovati nel suo portafogli, potrebbe trattarsi di Umberto Belfiore, un ex dipendente del teatro recentemente licenziato. L'uomo che aveva lavorato come guardiano del teatro era in possesso delle chiavi dello stabile.
(Agenzia) – ORE 09.30

